

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Metalmeccanico La crisi dell'auto frena il settore

La congiuntura. Migliorano i conti delle aziende comasche anche se la domanda resta ancora bassa

COMO
MARILENA LUALDI

La corsa ha perso ritmo, ma il mondo metalmeccanico non si ferma. Ieri anche Como si è confrontata sui numeri e sulle prospettive, nell'ambito dell'assemblea di Federmecanica all'Hotel Nazionale di Roma, con la presentazione dell'indagine congiunturale: la numero 150.

Il doppio fronte

A livello nazionale, la produzione, dopo un quarto trimestre 2018 negativo (-1,1% nel confronto congiunturale con il terzo), nei primi tre mesi del 2019 mostra un parziale recupero rispetto al termine dello scorso anno (+0,3%); se però il paragone avviene con lo stesso periodo dell'anno precedente, la musica cambia, con una diminuzione di volumi pari al 2,1%.

Il calo tendenziale è causato dalla contrazione registrata nei comparti degli autoveicoli e rimorchi (-10,4%), dei prodotti in metallo (-5,2%) e della metallurgia (-3%). Gli altri settori riportano invece dati in crescita, questa è la buona notizia: un po' meno buona l'entità di quella crescita, inferiore all'1%. L'eccezione c'è e riguarda la voce "altri mezzi di trasporto", aumentata del 7,1%. Sul territorio

L'analisi

Preoccupano gli equilibri mondiali

Uno scenario internazionale così fragile e in perenne stravolgimento, che anche la meccanica paga il suo prezzo. E le contraddizioni mostrano anche fenomeni strani nell'indagine di Federmecanica: si pensi che se il mercato tedesco è calato, quello inglese ha chiesto il 17,8% di prodotti in più, probabili approvvigionamenti in vista dell'uscita dalla Ue. «Il rallentamento dell'economia globale, l'incertezza della guerra dei dazi tra Usa e Cina, la frenata della produzione in Germania e le incognite sulla Brexit - spiega il presidente del gruppo comasco Ivan Parisi - sono tutti fattori che generano incertezza e possono spingere verso una preoccupante recessione. A questo si aggiunge l'instabilità interna che rende il contesto economico ancora più complesso. I Paesi con un alto debito come il nostro sono più esposti a rischi quando le condizioni esterne si deteriorano». Il quadro dunque ci offre situazioni molto diverse tra di loro: «A fronte di settori e territori con volumi che tengono, ce ne sono altri che già si trovano in recessione».

rio marzo, rispetto a febbraio, mette in evidenza un rallentamento a Como, Lecco e Sondrio. Per i tre indicatori analizzati (ordini, attività produttiva e fatturato) i giudizi di diminuzione prevalgono su quelli di crescita. E anche la domanda mostra un andamento più lento: decelerazione che tocca sia il mercato nazionale sia quello estero.

"Dentro" i numeri

Se rimaniamo "in casa", il calo è indicato dal 38,5% dei casi, livelli stabili per il 41%, aumento per il 20,5%.

Per la domanda, le imprese sono in maggioranza costanti (47,2%), una su tre però è in peggioramento, solo il 19,5% può dire di aver registrato aumenti.

In termini di produzione, stazionario è il quadro per un'azienda su due, per la precisione per il 56,8%. Chi ha cambiato, l'ha fatto generalmente in peggio (27%), solo il 16,2% in meglio.

La capacità produttiva a marzo mostra così un tasso di 74,2%. Ci sono imprese che comunicano un livello alto di utilizzo degli impianti, altre ridotto: un elemento che conferma l'estrema varietà all'interno del settore. Viene ribadito anche quando si va a toccare l'aspetto del fattura-



La produzione nazionale nei primi tre mesi del 2019 mostra un parziale recupero rispetto al termine dello scorso anno (+0,3%) ARCHIVIO

to. Le vendite calano per il 33,3% e crescono per il 30,8%.

Che cosa accadrà nelle prossime settimane? Quasi due aziende su tre si aspettano un mantenimento. Il 25% un peggioramento, il 10% un miglioramento.

D'altro canto, l'occupazione è nel segno della stabilità per l'82% delle aziende, solo il 5,1% ha avuto diminuzioni, e così viene prospettato l'immediato futuro. Un settore

74,2%
LA CAPACITÀ PRODUTTIVA
Per molte imprese
gli impianti
funzionano ancora
a un livello ridotto

che ha corso tanto, e con tanti sacrifici, ora chiede attenzione.

Ivan Parisi, presidente del Gruppo Metalmeccanici di Confindustria Como, non ha dubbi: «Di fronte a questa situazione è evidente che bisogna puntare di "più" sulla metalmeccanica, vero motore del Paese, spina dorsale della nostra economia. Il nostro tessuto industriale è per la stragrande maggioranza composto da piccole imprese

Si punta sull'industria 4.0 Ma serve tanta formazione

L'analisi

«Più dignità alle professioni tecniche», dice Ivan Parisi
«Sono discipline che garantiscono posti di lavoro»

Avanti tutta l'industria 4.0, ma partendo da un dato fondamentale: la formazione. Questa la richiesta del presidente del gruppo Ivan Parisi, che chiede finanziamenti sempre più ingenti e strutturali. Non

quindi episodici. «Allo stesso tempo - prosegue - occorre rafforzare le infrastrutture e gli organismi abilitanti come i Digital Innovation Hubs e i Competence Center. Le nostre imprese svolgono una funzione decisiva in ambito economico ma hanno anche un fondamentale ruolo sociale: i rapporti con le istituzioni educative (scuole e università) sono da tempo diventati parte integrante dei processi di integrazione nel territorio e di

sviluppo delle comunità locali. Per fortuna, Como è un esempio positivo e collaudato di collaborazione. Con le scuole superiori e gli istituti tecnici e professionali in particolare. «Per il futuro dei nostri figli e delle nostre aziende è necessario ridare dignità alle professionalità tecniche - rileva ancora Parisi - di cui il nostro Paese ha estrema necessità e che il mondo ci invidia; i diplomati e laureati in discipline tecniche hanno il posto di la-



Servono più diplomati e laureati in discipline tecniche ARCHIVIO

voro assicurato». Un esempio citato è il successo del progetto sull'educazione all'imprenditoria e di orientamento allo studio delle materie STEM "Eureka funzionale". Nel territorio è giunto alla quinta edizione e ha coinvolto i bambini delle elementari: divisi in piccoli gruppi dovevano progettare e costruire giochi in piccoli gruppi.

Un modo per far emergere valori e attitudini come lo spirito di squadra, la creatività, il saper fare, sottolinea Parisi. Anche i numeri nazionali parlano, perché nell'ultima edizione sono stati coinvolti 46 territori e 16 mila bambini in tutta Italia e 350 a Como in un gremio Teatro Sociale.

M. LUALDI

Focus Casa

Mercato e finanza a confronto

	Mutuo 80%	Mutuo 70%		Mutuo 80%	Mutuo 70%
Bilocale	363.000 €	363.000 €	Bilocale	277.000 €	277.000 €
Canone di locazione	1.200 €	1.200 €	Canone di locazione	900 €	900 €
Rata	1.200 €	1.065 €	Rata	930 €	813 €
Reddito	4.000 €	3.550 €	Reddito	3.100 €	2.700 €
Trilocale	500.000 €	500.000 €	Trilocale	378.000 €	378.000 €
Canone di locazione	1.700 €	1.700 €	Canone di locazione	1.100 €	1.100 €
Rata	1.680 €	1.470 €	Rata	1.268 €	1.110 €
Reddito	5.600 €	4.900 €	Reddito	4.228 €	3.700 €



Affitto o acquisto? Adesso conviene essere proprietari

Mercato immobiliare. È il dilemma di sempre. In questo periodo i costi del denaro e dei mutui sono più bassi di quelli per 25 anni di locazione

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Torna il dilemma: acquistare o pagare un affitto? Un bivio davanti al quale si è iniziato a riflettere da quando i tassi di interesse sono particolarmente convenienti (negli ultimi quattro anni almeno e probabilmente per i prossimi due ancora). Se scesi ai minimi storici degli ultimi 50 anni; i prezzi delle abitazioni restano ancora contenuti (nonostante in alcune città la risalita dei valori stia effettivamente verificandosi, anche se quasi esclusivamente per la fascia più alta e di lusso degli immobili) e i canoni di locazione in ascesa a causa di una domanda sostenuta e un'offerta che inizia a diminuire per il fenomeno degli affitti brevi, sarebbe il caso di valutare l'acquisto. Tre elementi che, in vista di quale scelta fare, vanno assolutamente presi in considerazione, insieme ad un quarto fattore: la disponibilità di liquidità sufficiente per coprire almeno il 20% del valore dell'immobile e le spese accessorie all'acquisto e all'accensione del mutuo. Ultimo fattore:

valutare il rapporto fra importo della rata e il valore del reddito.

Se questo è il quadro di partenza, il dilemma sembrerebbe un po' meno complicato da sciogliere: la bilancia a oggi pesa in maniera più favorevole per la scelta dell'acquisto. Lo confermerebbero anche i numeri reali. Specificando comunque ancora che la stretta al credito che ancora persiste per diverse tipologie di utenti, in particolare per coloro con minori capacità di disporre di sufficienti garanzie economico-finanziarie (capitale) o lavorative (contratti di lavoro stabili) richieste dalle banche, questo dilemma lo pone,

eccone. I numeri però parlano chiaro. Il risparmio o il minor costo fra chi acquista e chi sceglie l'affitto è a tutto vantaggio del primo. In tutti i casi considerati alla fine della durata del mutuo o del contratto d'affitto il proprietario ha sempre un guadagno superiore rispetto all'inquilino.

Simulando così l'acquisto di un bilocale e di un trilocale con un mutuo a 25 anni, al tasso del 1,91%, con copertura al 70% e all'80% del valore dell'immobile. Ovviamente si tratta di casi specifici che, cambiati, possono portare a risultati diversi senza però impedire di trarre delle conclusioni valide a livello generale. Sono stati presi in considerazione un bilocale ed un trilocale ed i rispettivi canoni di locazione. E la tipologia immobiliare è un appartamento medio usato.

Per un trilocale dal valore di 300-350 mila euro in città, per esempio, alla scadenza del mutuo il neoproprietario ha risparmiato 234 mila euro. Chi ha pagato l'affitto ne ha risparmiati solo 5.600 euro. Ma per tipologie di apparta-

menti anche più piccoli, bilocali o trilocali dal valore fra i 250 e i 300 mila euro, la differenza è addirittura più corposa: si va da un minore sborso (quindi soldi non spesi) fra i 99 mila e i 126 mila euro per chi sceglie di acquistare, a una maggiore spesa e costi da sostenere per pagare l'affitto fra i 61 mila e i 108 mila euro.

Da un punto di vista finanziario, nel confronto fra maggiore e minor costo da sostenere, quindi oggi l'acquisto di una casa non ha concorrenti. A maggior ragione rispetto all'affitto: essere inquilino è sempre più costoso rispetto al diventare proprietario dell'abitazione che si è scelta. Due calcoli: è facile mettere in evidenza questa differenza. Il modello tiene in considerazione anche il carico fiscale, dalla Tasi a tutte le altre spese legate all'acquisto e al possesso dell'immobile. Per l'inquilino si sono considerate anche le spese di registrazione del contratto e l'adeguamento Istat del canone di locazione. Si è considerato un capitale iniziale a disposizione, che il proprietario utilizza per l'acquisto dell'immobile mentre l'inquilino, altra ipotesi, investe in titoli Btp.

Il confronto sui numeri

In tutti i casi, anche di fronte al carico fiscale sul mattone, l'acquisto dell'immobile è risultata una scelta vincente. Più vantaggiosa anche rispetto a investire il capitale a disposizione in titoli di Stato come i Btp.

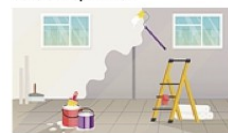
Proviamo allora a vedere che cosa succede con un caso reale, fra l'acquisto o l'affitto di un immobile, un bilocale di 80-100 metri quadrati. L'immobile costa 270 mila euro, e entrambi - chi acquista e chi affitta - hanno un capitale a disposizione di 100 mila euro. Chi decide di acquistare copre la differenza, il 68%, con un mutuo a tasso fisso di 25 anni. La rata mensile è di 1.058 euro. Il prestito copre an-

La fotografia



Il confronto

Nessuna scelta batte l'acquisto
L'acquisto di una casa in questo momento storico batte affitto e titoli di Stato. Tassi, mutui e interessi: il confronto fra questi valori è sempre a vantaggio di chi decide di investire nell'immobile. La differenza arriva fino a oltre 100 mila euro di risparmio.



Ipotesi a confronto

Il risparmio su un trilocale
Mettendo a confronto quanto speso come investimento per un trilocale dal valore di 300 mila euro, si scopre che alla fine della durata del mutuo il neoproprietario ha risparmiato 234 mila euro rispetto alla scelta di pagare un affitto.



Il caso dell'inquilino

Il costo in portafoglio
Messe a confronto le cifre versate fra un mutuo e un affitto, per un inquilino alla fine pesa un aggravio di costi di 101 mila euro risultato dalla differenza fra il capitale investito per l'acquisto e i canoni di affitto realmente pagati.

che le spese legate all'acquisto dell'immobile: notaio, intermediazione immobiliare, imposte e bolli. Avrà inoltre anche un beneficio fiscale grazie alla detrazione degli interessi passivi. Ma dovrà pagare le spese di gestione dell'immobile come manutenzione straordinaria e assicurazione, e la Tasi.

Chi decide invece di affittare pagherà un canone mensile iniziale di 850 euro. Il capitale a disposizione (100 mila euro) viene investito in un Btp a 25 anni. L'affitto sarà aggiornato ogni anno in base all'indice Istat, e dovrà pagare ogni anno, come inquilino, la registrazione del contratto di locazione e la eventuale quota di Tasi. In partenza c'è quindi una differenza di costo fra affitto e rate del mutuo.

Il risparmio fin dal primo anno

Nel primo anno, per esempio, la differenza è positiva per il locatario (che spende 850 euro al mese contro una rata mensile di 1.058 euro del proprietario), differenza che sarà investita in un conto corrente bancario ordinario con tasso di remunerazione dello 0,27% lordo. Allo stesso tasso si investe l'eventuale differenza tra i costi di gestione dell'immobile, i costi della locazione e il beneficio fiscale per la detrazione degli interessi. Risultato finale, dopo 25 anni, all'estinzione del mutuo il guadagno o le perdite ottenuti sono questi: per il proprietario un guadagno di 104.826 euro dato dalla differenza del valore dell'immobile e le rate del mutuo pagate. Per l'inquilino un aggravio di spesa di oltre 101 mila euro risultato dalla differenza fra il capitale investito e i canoni di locazione pagati sommati alla differenza del canone versato e gli altri costi sostenuti. Un risultato, quindi, vincente, tenendo anche conto che l'immobile ogni anno viene rivalutato del valore medio dell'indice Istat degli ultimi dieci anni.

100.000 €

LA CONVENIENZA È IN CASA

Tassi, mutui e affitti: il risparmio arriva fino a oltre 100 mila euro

Certificati o controlli Lo smartphone ci aiuta

Telemedicina. La tecnologia può essere un supporto per pazienti e medici. Oltre alle prenotazioni, ci sono applicazioni per monitorare lo stato di salute

SERGIO BACCILIERI

Basta code dal dottore per un certificato, serve più telemedicina per una sanità a prova di smartphone.

L'organizzazione mondiale della sanità ha pubblicato delle nuove linee guida sull'uso della tecnologia nell'ambito socio sanitario. Sono dieci i settori dove l'Oms raccomanda l'uso degli strumenti digitali per potenziare il lavoro dei medici e degli specialisti, ma anche per dare ai pazienti una più immediata fruizione.

Le novità da introdurre nei prossimi anni dovranno cercare di essere in particolare vicine alle cronicità e alle fragilità. L'elenco con le dieci aree d'intervento è stato reso noto a metà di aprile ed inoltrato all'attenzione di tutti i paesi, le

linee guida dell'Oms in tema di informatica sono solo un primo piccolo passo rispetto alle finestre che la tecnologia sta aprendo nel mondo della sanità.

Andando per ordine i primi due suggerimenti caldeggiati dall'Oms riguardano il rilascio del certificato di nascita e del certificato di morte attraverso i dispositivi mobile. Pare poco, ma queste pratiche burocratiche sono spesso complicate, per esempio nei felici giorni successivi all'arrivo di un fiocco rosa o di un fiocco azzurro i genitori devono girare per gli sportelli amministrativi degli ospedali e dei Comuni.

Ci sono poi due punti che non toccano direttamente i cittadini bensì gli operatori sanitari. L'Oms chiede che le notifiche di stoccaggio per la gestione dei prodotti farmaceutici avvengano tramite piattaforme virtuali, è un modo per garantire una migliore efficienza logistica e per evitare eventuali carenze.

L'organizzazione mondiale della sanità chiede inoltre di premere l'acceleratore sul "mobile learning", la forma-

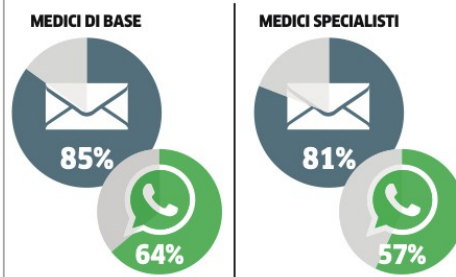
zione dei lavoratori della sanità attraverso il digitale. Tornando ai servizi al cittadino, la telemedicina deve aprirsi al dialogo tra medico e paziente e deve essere potenziata anche tra i fornitori delle prestazioni. Le comunicazioni ai cittadini infine secondo l'Oms è bene avvengano anche tramite mobile. «Si consiglia più supporto nella fase decisionale degli operatori sanitari tramite dispositivi mobili - si legge ancora nell'elenco dell'Oms - la tracciabilità digitale dello stato di salute e dei servizi al cliente. E l'integrazione della tracciabilità digitale con il supporto decisionale e le comunicazioni con pazienti target».

L'Oms non vuole soppiantare il prezioso faccia a faccia, il rapporto umano, ma offrire nuove possibilità e sfruttare in maniera positiva la rivoluzione tecnologica che dall'avvento di internet ha radicalmente cambiato molti settori dell'economia e della nostra vita quotidiana. Ad oggi la tecnologia ha già conquistato ampie fette della ricerca medica, si pensi alla robotica nella chi-

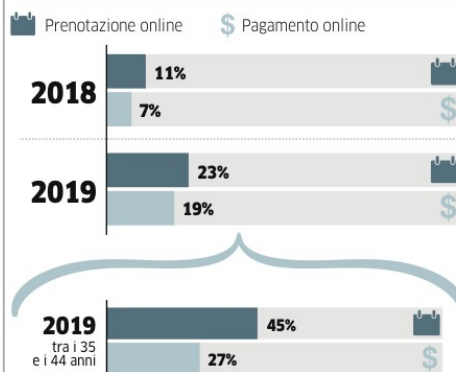
rurgia o alla ingegnerizzazione dei farmaci. Un altro esempio tecnologico divenuto famoso e costruito anche grazie al contributo degli informatici comaschi del Politecnico è "Il paese ritrovato", una residenza a Monza che ospita anziani affetti da demenze che vengono costantemente seguiti e monitorati in ogni necessità e spostamento attraverso dei braccialetti intelligenti. Non è invece ancora divenuta realtà per esempio l'invio di una semplice ricetta per un farmaco tramite mail, la fila dal medico di base per ricevere la stampa rossa o bianca è ancora una realtà.

La telemedicina già oggi trova invece le prime concrete applicazioni nei percorsi di riabilitazione. Da remoto i pazienti iniziano a fare esercizi e test, per esempio in ambito neurologico, seguendo le istruzioni dei medici attraverso un tablet o un computer. Certo per i casi più gravi e cronici serve il sostegno dei familiari e non di rado senza un contatto umano la rieducazione diventa difficoltosa, anche per ragioni di attenzione e autonomia.

La tecnologia nella sanità



L'85% dei medici di base e l'81% dei medici specialisti utilizza la mail per inviare comunicazioni ai pazienti, mentre WhatsApp è usato dal 64% dei primi e dal 57% dei secondi per fissare appuntamenti e dare informazioni



Il 23% dei cittadini prenota le visite online per lo specialista e il 19% paga la prestazione via web. Più elevato il dato nella fascia tra i 35 e i 44 anni, 45% e 27%. Il numero è comunque in aumento: nel 2018 l'11% prenotava online e il 7% pagava usando internet

FONTE: Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Polimi



L'Oms ha definito dieci linee guida sull'utilizzo della tecnologia



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2019

Blitz della Procura a Palazzo Cernuzzi Cercavano le carte delle gare dei lidi

Patrimonio. Ieri l'accesso della Guardia di finanza in Comune per visionare atti. Sotto la lente di ingrandimento i bandi per Villa Olmo e Villa Geno. L'intreccio delle società

FRANCO TONGHINI

Il lido di Villa Olmo lo scorso fine settimana ha riaperto i battenti dopo una parentesi durata due anni, ma la tormentata gara che alla fine ha portato ad assegnare la gestione agli storici conduttori, **Giorgio Porta e Maurizio Locatelli**, ha generato strascichi di natura giudiziaria. Sono anche atti relativi a quel bando, che ieri i militari della Guardia di finanza hanno chiesto di poter visionare in Comune, inviati dal pm **Pasquale Addesso**.

Porta e Locatelli non c'entrano nulla, ma furono proprio il ricorso al Tar e la particolare attenzione posta dagli uffici comunali su questa asta, a sollevare il velo su un sistema di società in gara per il bando pubblicato dal Comune, che in realtà sarebbero collegate tra di loro.

L'ordine di esibizione

Ieri i finanzieri, muniti di un ordine di esibizione degli atti, si sono rivolti al settore Patrimonio, come ha confermato l'assessore **Francesco Pettignano**, presente al momento dell'accesso dei militari a Palazzo Cernuzzi: «Mi sono limitato a mettergli a disposizione il mio ufficio, l'esibizione degli atti è avvenuta a cura del dirigente del settore». Non trape-

lano altri particolari dal Comune, né si conoscono le ipotesi di reato sulle quali si muove la Procura. Si sa solo che le indagini riguardano i bandi di gara e che prendono avvio da quello per l'assegnazione della gestione del lido di Villa Olmo.

Un unico centro decisionale

La legge vieta che società che facciano capo ad un unico centro decisionale possano partecipare alla medesima gara. Ebbene in quel caso sarebbe emerso che addirittura tre partecipanti all'asta che sarebbero in qualche modo legate tra di loro.

La vicenda era venuta a galla in sede di aggiudicazione, dopo che la Sport Management di Verona, che aveva vinto, venne considerata decaduta. Ma la seconda classificata, la Café Fleurs srl, sarebbe stata collegata, in un complesso intreccio societario per il tramite della Chops srl, alla Lido di Como srl, che si classificò sesta.

Identica sede legale, in via Giulini nello studio del commercialista **Bruno De Benedetto** (sottoposto a perquisizione lo scorso dicembre), identiche offerte, 86.500 euro, consegnate quasi simultaneamente. Peraltro anche le marche da bollo erano state rilasciate nella medesima ora. Non



Militari della Guardia di finanza a Palazzo Cenezzi ARCHIVIO

■ A dicembre era stato perquisito lo studio di un commercialista comasco

bastasse, anche una terza società che ha partecipato alla gara risulterebbe collegata: è la Factory Beach srl.

Nel frattempo il ristorante di Villa Olmo La Spiaggia è andato alla Houdini srl, che appartiene a due donne, **Mari-na Facciolla e Tatyana Kho-**

vostova, i cui nomi ricorrono nella Lido di Como srl e Chops srl. Infine ancora la Café Fleurs, dalla quale eravamo partiti, che lo scorso 12 aprile ha depositato un'offerta per la gestione del Lido di Villa Geno, che ancora deve essere aggiudicata.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



I dipendenti dell'ufficio tributi al lavoro ARCHIVIO BARTESAGHI



L'ingresso del polo catastale di Erba a Villa Tagliabue in via Diaz

il punto

Ora o mai più I conti da saldare



Il decreto del governo

Pagamento con sconto
Il maxicondono è stato inserito dal governo nel decreto legge crescita e potrà essere attivato da Regioni, Province e Comuni per consentire ai contribuenti di pagare con lo "sconto" vecchie ingiunzioni fiscali: in particolare sarà possibile saldare a rate il dovuto evitando le sanzioni accumulate con il passare del tempo. Il condono è un'opportunità offerta dallo Stato agli enti locali: nessun obbligo, sta poi alle singole realtà decidere se applicarla o meno nei confronti dei cittadini.

Le condizioni

Tempi stretti per aderire
La città di Erba ha aderito, il condono è stato presentato lunedì sera ai consiglieri comunali nel corso della commissione bilancio (nella foto l'ufficio tributi). I tempi sono stretti: 67 contribuenti interessati avranno tempo fino al 31 luglio per chiedere la definizione agevolata delle entrate, a settembre sapranno se la loro richiesta è stata accolta dall'amministrazione comunale. In caso affermativo, inizieranno a pagare rate (il conto va saldato integralmente entro tre anni). Chi non paga una rata perde il beneficio del condono.

Nove su trenta

Il precedente dell'ex Equitalia
In passato l'amministrazione aveva già aderito a un condono che riguardava le sole ingiunzioni fiscali targate ex-Equititalia: a Erba c'erano trenta contribuenti interessati, aderirono solo in nove. Di questi un'azienda è fallita poco dopo e un contribuente non è riuscito a rispettare il piano di rientro (molto probabilmente a luglio aderirà al maxicondono). Gli altri sette hanno rispettato tutti i termini previsti dalla legge. L.MEN

Arriva il maxi condono Imu e Ici Mezzo milione l'incasso previsto

Erba. Presentata in commissione bilancio la manovra che interessa 67 grandi contribuenti
Previste dilazioni in un arco di tre anni. In cambio saranno cancellate sanzioni per 145mila euro

ERBA

LUCA MENEGHEL

Un maxicondono per recuperare mezzo milione di euro.

Il Comune di Erba ha aderito alla definizione agevolata delle entrate tributarie prevista dal decreto legge crescita: la misura è stata presentata lunedì sera in commissione bilancio, potranno aderire 67 contribuenti con ingiunzioni fiscali a carico che risalgono al periodo 2013-2017. Il Comune conta di recuperare 500mila euro, chi aderirà potrà pagare il dovuto dimenticando le sanzioni accumulate.

Il Comune aveva già disposto un condono nel 2017, ma in quel caso - come previsto dalla legge - potevano aderire solo i contribuenti con ingiunzioni fiscali

targate ex-Equititalia: su trenta interessati aderirono in nove. Ora il governo ha esteso la misura a tutte le agenzie di riscossione crediti: per Erba, che tra il 2013 e il 2017 si è servita di Creset, è una grossa opportunità.

Definizione agevolata

«Nel nostro caso - ha spiegato Rosa Saruggia dell'ufficio tributi - la definizione agevolata riguarda ingiunzioni fiscali notificate tra il 2013 e il 2017, relative a vecchie partite Ici, Imu e dell'imposta pubblicitaria. Abbiamo fatto i calcoli: la misura interessa 67 contribuenti e parliamo di ingiunzioni per un valore complessivo di 645mila euro. Di questa somma, 500mila euro è il valore dei debiti che il Comune cercherà di recuperare, 145mila

euro sono le sanzioni che verranno di fatto cancellate con il condono».

L'attesa è tanta. «Ci sono grossi debitori - spiega Saruggia - che attendevano da tempo questa misura e si sono già informati presso i nostri uffici, tutto lascia pensare che l'adesione sarà alta. In ogni caso invieremo una lettera a tutte le persone che potrebbero essere interessate, l'adesione per aderire al condono è il 31 luglio».

I contribuenti con ingiunzioni fiscali a carico - si parla principalmente di medie e grosse aziende - si accorderanno con l'amministrazione comunale per saldare il dovuto nell'arco di tre anni. Entro il 31 luglio 2019 verranno raccolte le richieste di adesione, a settembre gli uffici

tributi faranno sapere ai diretti interessati se la richiesta è stata accettata: in caso affermativo, i contribuenti inizieranno a pagare senza più il peso delle sanzioni. Il maxicondono è una grande occasione per fare pace con il fisco (e con il Comune), ma va rispettato alla lettera. Se dopo qualche mese l'interessato smetterà di pagare le rate, perderà il beneficio e si ritroverà nuovamente sulle spalle le san-

zioni accumulate negli anni passati.

Rate da rispettare

«Saremo comunque comprensivi - spiega Saruggia - e se il pagamento avverrà con qualche giorno di ritardo non ci saranno problemi, ma certo non si potrà interrompere il pagamento delle rate».

In occasione del condono di due anni fa, un contribuente aderì alla definizione agevolata delle entrate ma poi sorsero difficoltà e smise di pagare le rate vanificando l'accordo. «Volendo - chiariscono dall'ufficio tributi - potrà aderire anche a questo nuovo condono e lo stesso potranno fare tutti coloro che non avevano colto quell'opportunità».

■ Sono interessati le ingiunzioni fiscali ex Equitalia nel periodo tra il 2013 e il 2017

Villetta confiscata alla mafia L'unica offerta dalla Svizzera

Carugo

Solo la onlus Coop Sociale di Solidarietà si è candidata per recuperarla come centro per bimbi da adottare

È arrivata solo una candidatura al bando del Comune per far rinascere la villetta confiscata alle mafie di via Sant'Isidoro come centro

di accoglienza per minori fino a cinque anni in attesa di adozione a Carugo.

A presentarla è stata la Cooperativa Sociale di Solidarietà con Fondazione Terre Des Hommes, una onlus svizzera nata oltre quarant'anni fa con l'obiettivo di proteggere i bambini da ogni forma di violenza o abuso, garantendo loro il diritto alla salute, all'edu-

cazione e alla vita. La cooperativa è stata quindi l'unica a chiedere di potere diventare gestore del bene, investendo 82 mila euro sulla riqualificazione dello stabile.

Visto che «al momento del rilascio dell'edificio da parte del precedente occupante - si leggeva nel bando -, sono stati compiuti gravi atti vandalici volti a rendere inabitabile



La villetta sequestrata alla mafia e assegnata al Comune di Carugo

l'edificio stesso». A valutare l'unica proposta arrivata, invece, sarà una commissione formata ad hoc dai responsabili degli uffici comunali.

Presidente della commissione, infatti, è la responsabile dell'area dei Servizi alla persona, **Sabrina Baldassarri**, mentre i due commissari esperti sono rispettivamente il responsabile dell'area Lavori pubblici, **Claudio Marelli**, e il responsabile del settore economico, **Giovanna Marchetti**.

Nei prossimi giorni si avrà quindi una risposta positiva o meno al progetto presentato dalla cooperativa. **S. Rig.**

26 **Como**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2019

Sant'Anna, nuova tecnologia per la cura dei tumori maligni

Salute. La Regione investe: un milione di euro per i sistemi di radioterapia. Dai polmoni all'encefalo, aumenta la gamma di trattamenti disponibili

Potenziamento tecnologico da un milione di euro per la Radioterapia dell'ospedale Sant'Anna. Grazie ai fondi stanziati da Regione Lombardia per l'aggiornamento delle alte tecnologie della struttura, è stato ultimato l'upgrade dell'acceleratore Varian linac Ix2, apparecchiatura che si utilizza per la cura dei tumori solidi.

L'investimento consentirà al reparto diretto da **Luciano Scandolaro** di aumentare l'offerta di prestazioni per pazienti con tumori maligni, soprattutto del distretto cervico-cefalico, del torace e della pelvi.

Le tecnologie

Il primario Scandolaro ha affermato che l'aggiornamento renderà più ampia la gamma di prestazioni di radioterapia con l'aggiunta di tecnologie come il RapidArc e l'On Board Imager.

Il RapidArc è un sistema computerizzato che permette di effettuare una radioterapia estremamente precisa e rapida.

«Si possono eseguire trattamenti a intensità modulata (Imrt) - prosegue lo specialista - irradiando anche lesioni molto piccole e in zone profonde, con l'impiego di tempi inferiori rispetto all'Imrt convenzionale. Con questa tecnica è possibile aumentare l'efficacia del trattamento radiante, limitando la



Angelo Ostinelli e Luciano Scandolaro con l'acceleratore "Varian" BUTTI

tossicità e gli effetti collaterali. L'On Board Imager consente l'acquisizione di immagini di alta qualità. È costituito da due braccia robotiche che sostengono un tubo a raggi X associato a un sistema elettronico di acquisizione di immagini a sua volta collegato alla rotazione del dispositivo che gira intorno al paziente.

«Un tale sistema di imaging - specifica Scandolaro - è fondamentale per garantire il corretto posizionamento del paziente, una migliore localizzazione del

volume trattato e consente di ridurre la dose di radiazioni ai tessuti sani».

Un lettino ad hoc

È stata prevista anche la dotazione di un lettino ad hoc su cui si sdraia il paziente durante il trattamento. Questo lettino è la condizione necessaria per eseguire la radioterapia con la tecnologia RapidArc: è progettato per consentire il posizionamento del paziente e acquisire immagini con la massima precisione e il materiale in fibra di car-

bonio non interferisce con l'ottenimento delle immagini.

«Con questo nuovo investimento - concludono i vertici di Asst Lariana - l'Azienda potenzia il già strategico settore oncologico per offrire una vasta gamma di trattamenti e tecnologie al top della qualità. L'aggiornamento dell'acceleratore consentirà di ampliare l'attività del reparto, aumentare il numero di pazienti con tumori maligni che potremo curare e sviluppare nuove progettualità nell'ambito dei tumori cervico-facciali».

Scuole, il Pd attacca «Non cercate scuse Con noi i primi lavori»



Patrizia Lissi tra Gabriele Guarisco (a sinistra) e Stefano Fanetti

La polemica

In commissione dal Comune critiche pesanti alle gestioni degli ultimi decenni del patrimonio scolastico

«Gestire il patrimonio è complicato, ma non è bene cercare di scusare le proprie difficoltà sminuendo il lavoro fatto in precedenza». Va all'attacco **Patrizia Lissi** (Pd), che lunedì sera aveva partecipato con il collega **Gabriele Guarisco** alla commissione sul caso di via Periti (scongiurato il rischio di chiusura da settembre) durante la quale dal dirigente ai Lavori Pubblici **Andrea Pozzi** erano arrivate pesanti critiche sull'assenza di manutenzioni degli edifici scolastici negli ultimi decenni e sui «corposi» verbali dell'Ats recapitati in Comune.

«La giunta Landriscina - dicono Lissi e Guarisco - ha potuto partire da uno stadio non ottimale ma certo migliore di quello incontrato dalla giunta Lucini al suo insediamento nel 2012 e ha potuto godere di una situazione

finanziaria meno difficile». I consiglieri parlano anche di cifre: «Se il sindaco Botta nel 2002 destinava all'edilizia scolastica il 7% degli investimenti comunali (1,87 milioni di euro), con Bruni nel 2010 si è saliti al 10%, ma la spesa in termini assoluti è scesa a 1,2 milioni. **Mario Lucini** nel 2015 è salito a una percentuale del 17% sul totale degli investimenti e a una cifra di 1,4 milioni. Nel 2018, giunta Landriscina, i 3 milioni destinati alle scuole sono stati l'8,6% della spesa d'investimento». La stessa Lissi ricorda il piano su via Giussani (in esecuzione lavori per un milione a cui se aggiungeranno altri 871 mila) previsto già dalla precedente amministrazione e che lei stessa aveva seguito personalmente (risiede a Rebbio) con l'architetto **Elena Lo Jacomo**. E cita, tra gli altri, «i tanti lavori eseguiti sui tetti a Tavernola, Monte Olimpino e via XX Settembre, l'impianto antincendio della scuola Parini, le facciate in via Montelungo o in via Sinigaglia» e la manutenzione straordinaria della Massina. **G. Ron.**

Sanità Corriere di Como 05.06.2019

Sant'Anna, un milione di euro per potenziare la Radioterapia



La presentazione dell'aggiornamento ieri al S. Anna

Potenziamento tecnologico da un milione di euro per la Radioterapia dell'ospedale Sant'Anna. Grazie ai fondi stanziati dalla Regione per l'aggiornamento delle tecnologie del presidio lariano, è stato ultimato l'aggiornamento di un acceleratore, chiamato "Varian Linac iX2", uno dei quattro in dotazione alla Radioterapia del presidio, apparecchiatura per la cura dei tumori, capace di effettuare in pochi minuti una radioterapia precisa e rapida. L'investimento consentirà al reparto di aumentare l'offerta di prestazioni per pazienti portatori di tumori maligni, migliorandone sensibilmente la cura. «Con questo nuovo investimento – ha spiegato ieri il direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi – la nostra azienda potenzia uno dei suoi settori strategici, quello oncologico, per offrire alla popolazione una vasta gamma di trattamenti al top della qualità e le migliori tecnologie disponibili sul mercato, senza che i pazienti debbano spostarsi in altre strutture lontano da casa».

Con Banfi sono intervenuti Matteo Soccio, direttore sanitario, Carlo Patriarca, direttore del Dipartimento dei Servizi, Marinella Cambiaghi, caposala, Luciano Scandolaro, primario della Radioterapia, Milena Frigerio, responsabile della Fisica Sanitaria e Angelo Ostinelli, fisico sanitario.

Inps, rivoluzione per gli utenti

Si accede solo su prenotazione

Addio alle code. Si dovrà telefonare o mandare una mail



La direttrice
Rimane
l'accesso
diretto
soltanto per
i servizi più
veloci, come
portare dei
documenti
o chiedere la
certificazione
unica

Interminabili code all'Inps addio? Ogni accesso dalla prossima settimana verrà regolato da un sistema di prenotazione, che dovrebbe migliorare, così come avviene per altri servizi pubblici e altre Inps territoriali, accessibilità e risultati.

Il nuovo servizio si chiama PrenotaInps e ha l'obiettivo di evitare le perdite di tempo e azzerare, nel limite del possibile, le code. Oggi chi si reca all'Inps spesso è costretto a prendere una mezza giornata di ferie se vuole avere la certezza di sedersi davanti a uno degli operatori in grado di risolvere un problema.

Da ora in poi, i cittadini potranno prenotare data e orario dell'appuntamento. Il sistema è studiato per tutti anche per i non "nativi digitali", visto che all'Inps si rivolgono in particolare i pensionati o chi è vicino alla pensione. Persone insomma nate prima del primo computer e sicuramente prima dell'invenzione di Internet. Si può scegliere fra tre diverse modalità: telefono, App o mail. Così come già avviene per prenotare un esame o una visita medica, è stato attivato un "Contact center nazionale". Da telefono fisso si prenota al numero verde 800.164, men-



La sede territoriale dell'Inps in via Pessina a Como. Da lunedì arriva la rivoluzione (Nassa)

tre dal cellulare si deve comporre il numero 06.164.164. Chi possiede uno smartphone, un tablet o un computer, la App di riferimento è Inps Mobile (Servizio Sportelli di Sede) oppure si può inviare una email all'indirizzo di posta elettronica prenotazioni.como@inps.it. Infine se si è già in possesso del Pin personale è possibile prenotare anche dal sito www.inps.it accedendo al servizio "Sportelli di sede".

«Il numero era già attivo - spiega Rosaria Carliello, direttrice dell'Inps provinciale, ai microfoni di ETV - Oppure si può anche inviare una mail e in quel caso saremo direttamen-

te noi a contattare il cittadino per fissare l'appuntamento».

L'accessibilità nella sede di via Enrico Pessina, a Como, non scompare del tutto.

«Rimane però - sottolinea ancora la direttrice - soltanto per i servizi più veloci. Se per esempio si devono consegnare dei documenti o richiedere la certificazione unica, ovvero se si ha la necessità del codice Pin. In questi casi si può accedere nella hall della struttura, prendere il numero al totem e si viene serviti. Per verificare invece lo stato di una pratica o per presentare delle domande si potrà accedere unicamente su appuntamento».

Edilizia scolastica

Il sindaco torna sul "caso" di via Perti
«Abbiamo lavorato bene e nel silenzio»



La scuola di via Perti a Como verrà presto interessata da un cantiere

(p.an.) «Su via Perti abbiamo lavorato in silenzio, come piace a me, e abbiamo trovato una soluzione. E anche vero che ci accusano di scarsa comunicazione, ma abbiamo ottenuto il risultato». Il sindaco di Como, Mario Landriscina, anche ieri sera in diretta a "Etg+ Sindaco" su Espansione Tv, è tornato sul tema dell'edilizia scolastica e sul "caso" di via Perti. «La scuola non si chiude - ha ribadito - anche se forse sarebbe stata la soluzione più semplice. Si faranno i lavori. Abbiamo trovato genitori e insegnanti affezionati all'istituto e ai ragazzi. C'è stato un clima di

apprensione, ma il tema della sicurezza è fondamentale per noi».

Il sindaco ha poi ricordato il monitoraggio effettuato sugli edifici, coordinato dalla Prefettura con vigili del fuoco, Provincia, Anci e Ais. «Abbiamo aderito a bandi per disporre di più soldi per le nostre scuole - ha aggiunto - Edifici che da 27 anni vantano un debito fortissimo per messa a norma e manutenzione».

Il sindaco ha elogiato infine gli uffici per il grande lavoro svolto e anche il consiglio comunale per l'attenzione dimostrata.

Economia

Settore metalmeccanico, regna ancora l'incertezza

Bilancio e previsioni nazionali confermati a livello locale. Occupazione stabile

Luci e ombre, così l'industria metalmeccanica nell'analisi congiunturale nazionale di Federmeccanica. Un parziale recupero dopo la fine 2018 negativa, ma tendenza ancora al ribasso e previsioni di riduzione dei volumi nei prossimi mesi.

Anche a livello locale la situazione presenta un rallentamento con i dati misurati sul mese di marzo rispetto a febbraio.

Nell'indagine aggregata tra le province di Como, Lecco e Sondrio i giudizi di calo di ordini, produzione e fatturato, superano le previsioni di aumento. La decelerazione

I numeri

Nel 38,5% delle imprese italiane si è verificato un calo, livelli stabili nel 41% dei casi, aumento nel 20,5%. Anche nell'ultima analisi locale su Como, Lecco e Sondrio, le aziende sono divise tra chi registra un calo (33,3%), un aumento (per il 30,8%) oppure è stabile (35,9%)

interessa sia il mercato domestico sia l'export.

Con riferimento agli ordini in Italia, è segnalata una riduzione nel 38,5% dei casi, livelli stabili nel 41% mentre un aumento nel restante 20,5%. Per quanto riguarda invece la domanda oltre confine le imprese del campione indicano stabilità nel 47,2% dei casi, una diminuzione in un caso su tre (33,3%) mentre un aumento nel 19,5%. I giudizi espressi riguardo al fatturato confermano come lo scenario risulti variegato. Vendite sono in diminuzione per il 33,3% delle imprese, in aumento per il

30,8%, livelli stabili per un restante 35,9%. Stabile pure l'occupazione.

«Il rallentamento dell'economia globale, l'incertezza della guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina che si è accentuata nelle ultime settimane, la frenata della produzione in Germania e le incognite sulla conclusione della Brexit - commenta Ivan Parisi, presidente del Gruppo Metalmeccanici di Confindustria Como - sono tutti fattori che generano incertezza e possono spingere verso una preoccupante recessione. A questo si aggiunge l'instabilità interna».



Fatica a ripartire l'industria metalmeccanica per le incertezze nell'export e nel mercato nazionale

ECONOMIA & FINANZA

Salone nautico da record

GENOVA - Il Salone Nautico 2019 promette di battere ogni record, superando sia in termini di espositori che di visitatori il risultato eccezionale dell'anno precedente. «Con i ritocchi del caso se non raggiungiamo i mille espo-

sitori il sfioriamo di un soffio (e ci aspettiamo che anche il dato dei visitatori sarà incrementale, uno più uno farà 2 e mezzo» risponde il direttore commerciale Alessandro Campagna.

BROGGINI
CARONNO VARESE
dal 1952

CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunerib@alice.it

La meccanica spinge il Varesotto

CONFARTIGIANATO Nel settore il 37% delle nuove assunzioni. Spiccano gli under 29

VARESE - La meccanica ha sostituito il tessile come locomotiva dell'impresa varesina. Lo dice uno studio di Confartigianato imprese Varese e lo dicono i numeri. Assieme al Pil, per cui la meccanica del Varesotto è addirittura all'ottavo posto in Italia, cresce anche l'occupazione. «Il 37% delle nuove assunzioni - ha detto Davide Galli, presidente dell'associazione di categoria - avviene in questo settore, che rappresenta un traino enorme per tutta la nostra economia. Ciò avviene grazie alla forte innovazione tecnologica e alle competenze avanzate richieste a cui riusciamo a rispondere. Il risultato è confermato da una produzione in grado di soddisfare quanto richiede il mercato, soprattutto nel produrre macchine utensili e nell'essere al top come sub-fornitori dell'automotive tedesco, italiano e francese».

ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI VARESE TRA APRILE 2017 E MARZO 2019

46,5% - under 29
16,5% - stranieri (20% dato totale Pmi e imprese artigiane)
13% - donne (33,3% dato totale Pmi e imprese artigiane)

36,62% - nuove assunzioni
35,25% - percentuale aziende sul totale
64% - assunzioni nel Sud della Provincia

40% - assunzioni in aziende specializzate nella fabbricazione di prodotti in metallo
16,5% - assunzioni per lavori di meccanica in generale
7,2% - assunzioni per fabbricazione di prodotti elettromeccanici
6,9% - assunzioni per fabbricazione di strutture metalliche

riguarda i settori, in testa ci sono la fabbricazione di prodotti in metalli, la meccanica generale, le strutture metalliche e i prodotti elettromeccanici. Ma l'universo meccanica è veramente vario, tanto che, oltre agli studenti diplomati nelle varie scuole professionali, trovano lavoro an-

che i giovani senza una specifica professionalità, «visto che la formazione - ha aggiunto Galli - la possono organizzare direttamente gli imprenditori i quali, in molti casi, per l'assunzione guardano alla predisposizione e all'atteggiamento delle persone». Purtroppo, però, a fronte di

questa sete di lavoratori come viene detto spesso, in Italia mancano quasi un milione di figure professionali adatte: «C'è un gap generazionale - ha concluso Galli - dovuta alla licenziabilità dei ragazzi dei decenni scorsi. Ora la situazione sta cambiando, anche perché il lavoro in

fabbrica è decisamente diverso rispetto al passato: ormai ci sono tecnici evoluti, esperti in mecatronica e digitalizzazione. Speriamo quindi che le famiglie continuino a suggerire percorsi di studio tecnici per i propri figli come sta iniziando ad avvenire ultimamente».

Insomma, nella meccanica un posto di lavoro lo si trova e stando a stima esposta sempre da Davide Galli, i salari vanno da 800 a 1.200 euro netti per gli apprendisti a 1.600-2.000 euro netti per gli operatori più specializzati. Non solo: come ha aggiunto il dirigente di Confartigianato Giulio Di Martino, «i posti di lavoro si mantengono negli anni. Di più, fra il 2013 e il 2018, nelle 3.800 imprese varesine del settore, l'occupazione nella meccanica di produzione è cresciuta del 5,5%, mentre nell'ultimo triennio, fra gli under 25, i posti di lavoro sono saliti addirittura del 30,7%: nuove assunzioni che, nel medio periodo, tendono a trasformarsi in contratti a tempo indeterminato».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tute blu in piazza

GENOVA - Dalla riduzione delle aliquote per il lavoro dipendente all'aumento dei salari, dal sostegno agli investimenti in formazione alla riforma degli ammortizzatori sociali. Sono queste le rivendicazioni dei lavoratori metalmeccanici che, il 14 giugno, scenderanno in piazza con tre manifestazioni nazionali a Milano, Firenze e Napoli che sono state illustrate, nel corso del consiglio regionale della Uilim a Genova, dal segretario Rocco Palombella. «I temi più importanti al centro della piattaforma, che riguarda circa 1,5 milioni di lavoratori - spiega Palombella - sono quelli legati al recupero del potere di acquisto, necessario per far riprendere i consumi e alle garanzie occupazionali. Il 14 giugno faremo uno sciopero generale di categoria per chiedere, oltre al rinnovo del contratto, anche un impegno straordinario al governo per la salvaguardia dei posti di lavoro. Vediamo un processo di deindustrializzazione e notiamo l'assenza del governo». Intanto, il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, stima che lo sciopero porterebbe «una perdita di produzione di poco inferiore al 5% dell'intera produzione mensile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossetti guida gli industriali legnanesi

Staffetta ai vertici di Confindustria Alto Milanese. Scarpa a fine mandato

LEGNANO - Sarà Diego Rossetti (nella foto) il futuro presidente di Confindustria Alto Milanese. Il Consiglio Generale dell'Associazione, infatti, lo ha designato come candidato unico alla Presidenza per il quadriennio 2019/2023. Il passaggio di consegne con il presidente uscente, Giuseppe Scarpa, avverrà il 10 luglio, nel corso dell'Assemblea Generale, che si terrà al Teatro Tirinnanzi di Legnano, saranno gli imprenditori di eleggere Rossetti alla guida dell'associazione, hiar la linea della continuità per l'associazione datoriale, visto che lo stesso Rossetti ha ricoperto la carica di vice presidente

durante il mandato di Scarpa. Del resto, il suo impegno all'interno di Confindustria lo ha portato anche a guidare, sempre come vice presidente, anche Assocalzatuturifici per quattro anni. Diego Rossetti, 63 anni, è Presidente della Fratelli Rossetti di Parabiago, eccellenza calzaturiera conosciuta in tutto il mondo per la qualità dei suoi prodotti Made in Italy, che oggi conta 330 dipendenti e 47 milioni di euro di fatturato. Da tempo è impegnato sul fronte associativo. È stato Componente il consiglio direttivo di Confindustria Alto Milanese dal 2001 al 2006. Ha ricoperto la carica di presidente del Gruppo

Calzaturiero dal 2006 al 2007 e dal 2009 al 2013. È stato vice presidente dell'Associazione dal 2007 al 2009 e dal 2014 ad oggi. Senza dimenticare il suo impegno in Assocalzatuturifici. Rossetti prenderà le redini dell'associazione in un momento in cui le imprese dell'Alto Milanese registrano un lieve incremento rispetto agli ultimi mesi del 2018. Nei primi mesi dell'anno la produzione è risultata in crescita per il 33 per cento delle aziende associate, mentre solo un'impresa su cinque ha dichiarato di aver registrato una diminuzione dell'attività.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Cariplo: arte e cultura a Mascetti

MILANO - L'avvocato varesino Andrea Mascetti assume la guida della Commissione arte e cultura della Fondazione Cariplo. È stata la Commissione centrale di beneficenza dell'ente a indicarlo come coordinatore appunto del "ramo" che si occupa dello sviluppo e della tutela del patrimonio artistico e archeologico lombardo. Un ruolo insomma di prestigio e di grande responsabilità. «Sono molto onorato di aver avuto questo compito, cercherò di fare del mio meglio» ha commentato ieri pomeriggio Mascetti che, nei sei anni precedenti, era già stato commissario della Fondazione. Ora, lo è nello specifico di uno dei quattro ambiti in cui si articola l'attività della Fondazione Cariplo: oltre a cultura e arte, gli altri sono i servizi alla persona, l'ambiente e la ricerca scientifica. Il contesto territoriale dove vengono appunto sostenuti progetti e interventi coinvolge la Lombardia e le province di Novara e del Vco. Tra le fondazioni bancarie, Cariplo è una delle più importanti: basti pensare che ogni anno riesce a destinare 150 milioni di euro al mondo no profit. Se infatti riescono a decollare progetti che viceversa non avrebbero un adeguato supporto economico, questo lo si deve alle scelte delle commissioni della Fondazione Cariplo. Come detto, l'avvocato Mascetti ha già ma-

turato un'esperienza pluriennale nella Fondazione. E questo nuovo specifico compito va letto quindi come un apprezzamento per l'attività svolta. Mascetti, da legale, è specializzato in diritto societario e diritto amministrativo.



cui appunto si traduce l'opera dell'arte. Un varesino, l'avvocato Mascetti, coordinerà quella di arte e cultura.

Pasquale Martinoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più turisti in provincia Venerdì un incontro a Luino

LUINO - «In un contesto come quello varesino dove, grazie a un territorio ricco di elementi di bellezza ambientale e artistica, il turismo si manifesta sempre di più quale significativo fattore di sviluppo economico, la sfida della competitività ci impone di innestare elementi d'innovazione», parole del presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi, nel presentare il workshop che venerdì a Luino vedrà imprese e associazioni di categoria confrontarsi su un tema decisivo quale "InfoPoint Rete e Web: il Turista al Centro per Vincere la Sfida della Competitività". Recita così il titolo dell'appuntamento promosso dalla stessa Camera di Commercio in collaborazione con il Comune di Luino ed Explora, società di Regione Lombardia e Sistema Camerale Lombardo. L'incontro, che prenderà il via alle 16 nelle sale di Palazzo Verbania, sarà anche l'occasione per presentare in anteprima sia il portale territoriale "Varese #Doyoulake?", sia il nuovo InfoPoint di Luino. Quest'ultimo è ubicato all'interno della stessa struttura Liberty posta sul lungolago, recentemente riaperta dopo una preziosa opera di ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lombardia scommette sull'economia circolare

Pronti due milioni di euro

Nuovo bando di finanziamento di Regione e Unioncamere

MILANO - Fondi in arrivo per le imprese lombarde che favoriscono l'economia circolare. La giunta regionale della Lombardia ha approvato una delibera che stanza due milioni di euro per sostenere i progetti che promuovano il riutilizzo e l'utilizzo di materiali riciclati e di prodotti derivanti dai cicli produttivi in alternativa alle materie prime vergini. La cifra è finanziata per metà dalle Camere di Commercio, attraverso Unioncamere. I contributi saranno erogati attraverso un bando aperto alle micro, piccole e medie imprese in forma singola o associata. «Le nostre imprese, per essere competitive, devono continuamente poter aggiornarsi e innovarsi nell'ottica di una sostenibilità sempre più applicata», spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli. «L'economia circolare - ha aggiunto l'assessore lombardo all'Ambiente Raffaele Cattaneo - rappresenta una leva di sviluppo importante per la nostra regione e questa delibera è un'opportunità per offrire ulteriore impulso alla produzione sempre più

L'APPELLO

Manager e sviluppo sostenibile

MILANO - La Fondazione Sodalitas, come National Partner Organization di Csr (Corporate Social Responsibility) Europe per l'Italia, invita i vertici delle aziende ad unire le forze per sostenere un paradigma di sviluppo sostenibile in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Aderendo alla "CEOs Call to Action" i leader delle aziende dichiarano di essere pronti a rafforzare il dialogo e l'interazione con la politica, la società civile e le controparti commerciali e industriali per unire le forze e accelerare la crescita inclusiva, affrontare il cambiamento climatico e creare prosperità sostenibile. «È fondamentale - ha evidenziato Adriana Spazzoli, presidente della Fondazione, presentando l'iniziativa a Milano - che questi impegni globali e universali si traducano in obiettivi pienamente integrati nella catena del valore». «Tante aziende oggi mettono al centro del loro operare il tema dell'economia circolare, un modello di produzione e consumo in cui il business e l'ambiente vanno di pari passo», ha aggiunto Diana Bracco, che nel 1995 è stata la prima presidente di Sodalitas ed è tra i primi 40 firmatari dell'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

green». Le candidature sono ammesse dal 18 giugno al 2 agosto prossimi, solo per via telematica. Finanziabili anche iniziative di eco-design o che tengano conto dell'intero ciclo di vita del prodotto. L'obiettivo è quello di promuovere e qualificare le filiere

lombarde e la loro innovazione. Del resto quella dell'economia circolare è una strada tutta nuova che, però, stuzzica già le aziende lombarde e varesine. Dalla raccolta dei rifiuti alla progettazione ingegneristica, dalla consulenza tecnica alla ri-

produzione di piante, dal controllo di qualità alla ricerca nelle scienze naturali, sono circa diecimila le aziende del settore green in Lombardia, a fronte delle 55mila a livello nazionale. Milano e la sua provincia come sempre, la fanno da padrone con oltre quattromila attività, ma anche la provincia di Varese si difende con circa seicento aziende verdi. Non solo. Proprio l'Unione Industri della provincia di Varese partecipa al Progetto Life M3P finanziato dall'Unione Europea per promuovere lo sviluppo di un sistema di valorizzazione degli scarti industriali. Il progetto, ha spiegato in diverse occasioni Marco De Battista, coordinatore delle aree economiche di Univa, vuole supportare le imprese, sia quelle che hanno avviato processi produttivi nella direzione dell'economia circolare, sia quelle che vogliono avvicinarsi a questo nuovo modo di produrre. Sono già più di 900 i materiali di scarto fino ad oggi censiti e caricati sulla piattaforma Life M3P. E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO EUROPEO

L'agro alimentare si attrezza

ROMA - L'economia circolare approda nel settore agro-food che punta a ridurre uso di risorse ed emissioni per avere una impronta sul pianeta più soft. Sono gli obiettivi del progetto europeo Pefmed, coordinato da Enea, presentati oggi a Roma nell'ambito del convegno "Product Environmental Footprint: un'opportunità per rafforzare l'economia circolare nel settore agroalimentare", che ha fatto il punto sugli strumenti concreti per migliorare la sostenibilità della filiera agroalimentare mediterranea. Oltre 200 le imprese di sei Paesi europei coinvolte in iniziative per ridurre l'impronta ambientale di sei prodotti di largo consumo: olio d'oliva, vino, acqua in botti-



glia, mangimi, salumi e formaggio. Ma anche tecnologie, soluzioni e oltre 60 buone pratiche per il settore disponibili sul sito dedicato pefmed-wiki.eu. Sono questi i risultati Finanziato con circa 2 milioni di euro dalla Commissione europea. Il progetto PefMed ha coinvolto in Italia anche il Ministero dell'Ambiente e Federalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Whirlpool, vedi Napoli e poi muori

(...) Ma se non sarà la solita fiction - lo Stato alla fine scucirà soldi e la Whirlpool cambierà rotta - questo è il segnale preoccupante di un'epoca agli sgoccioli. La multinazionale del Michigan, dopo trent'anni esatti, comincia la ritirata dal Belpaese. Oggi Napoli, domani chissà. Vuoto da mesi il quartier generale della Whirlpool a Comerio, resiste la fabbrica storica di Cassinetta di Blandrino. Molti incrociano le dita. Il fatto merita tutta l'attenzione del caso. Un colosso da sessantamila addetti segue l'onda dei mercati planetari. Se ne individua di più convenienti. Si occupa cambiando rotta senza farsi condizionare dagli interessi di uno dei tanti Paesi in cui fabbrica i suoi prodotti. Ed è chiaro che la scelta cade su quelli con le economie meglio attrezzate. L'Italia è in questo circuito virtuoso? Dopo l'impetuosa relazione del governatore della Banca d'Italia, domanda da un milione di dollari. Quei dollari che gli americani investirono a piene mani una decina d'anni fa a Napoli, anzi a Barra, ai margini dell'autostrada che corre verso Pompei e Salerno, e che ora, a quanto pare, sono disposti dimenticare, annunciando l'abbandono del sito produttivo. Che cosa spinga Whirlpool su questo percorso è difficile indovinare. Soprattutto non è chiaro a quali basi il vicepresidente Di Maio, partenopeo verace, vendette la pelle dell'orso prima di averlo in gabbia. Si può solo immaginare un risultato negativo, per gli americani, registrato nella fabbrica di Napoli. O un rimiscolamento delle carte dopo che 5 anni fa Whirlpool, ancora con i piedi ben saldi nel vecchio continente, rilevò gli stabilimenti di un concorrente di peso, la Indesit. Quando due realtà si fondono, la somma delle risorse non è matematica: facilmente due più due fa tre, non quattro.

Gianni Spatà

Innegabile ancora oggi è la convinzione americana di aver concluso un buon affare nel 1989, esattamente trent'anni fa, quando giunsero a Varese. Sapevano di Borghi, s'informarono sull'ammodernamento dei sistemi manageriali effettuati dagli ingegneri della Philips, capirono che dovevano cambiare, non rivoluzionare. E infatti restò a Comerio il quartier generale del business che Whirlpool desiderava sviluppare in Europa. Un aneddoto, anzi due: gli americani arrivarono in piena estate, cercarono freneticamente un notaio, cominciarono a capire le usanze di un Paese che in agosto chiude per ferie. Poi si tolsero uno sfizio: rottamarono la flotta aziendale, sostituendo le paludate Mercedes con le sportive Alfa Romeo. I dirigenti erano ragazzotti dell'America Country che l'Italia la conoscevano per i suoi marchi. E Giovanni Borghi, primo industriale del Nord che investì a Sud negli anni del miracolo? Euforia e fregature. Sbarcato a Napoli il cumenda si rese conto che la Cassa del Mezzogiorno era una mezza bufala, che i soldi per edificare la fabbrica ce li doveva mettere lui, che non erano fantasie le bustarelle da infilare negli ingranaggi della burocrazia per oliare e smuoverli. Tutto ciò Borghi raccontò in una celebre intervista televisiva che causò un terremoto politico nelle stanze del potere d'allora. Finì bene: il ministro Emilio Colombo inaugurò lo stabilimento, nel quale si concentrarono le produzioni di lavatrici, cominciò la processione di operai che chiedevano un'assunzione. Si chiamavano tutti Sciala ed Esposito. Per farsi ben volere dai napoletani Borghi trasferì da Varese i migliori cestisti della Ignis, dando vita a una seconda squadra di pallacanestro chiamata Fides Partenope. Tutto bene fino a quando non si giocava il derby. Una volta lo vinse Napoli: apriti cielo.

«Pronti a togliere i fondi statali»

WHIRLPOOL Il ministro Luigi Di Maio chiede soluzioni concrete

ROMA - «O entro sette giorni portano la soluzione per lasciare aperta quell'azienda e far lavorare 450 persone oppure noi gli togliamo i soldi che hanno preso dallo Stato». Così il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio riassume il senso dell'incontro che si è tenuto ieri al Mise tra i vertici di Whirlpool, il governo e i rappresentanti sindacali (presenti anche i rappresentanti dei lavoratori varesini di Fiom, Fim e Uilml). Al centro della discussione l'annuncio della multinazionale di voler vendere il sito produttivo di Napoli. «Blocco i fondi che gli stavamo per dare - ha aggiunto Di Maio - e gli tolgo quelli che gli abbiamo dato con alcuni strumenti che dovevano servire a creare più lavoro in più occasioni per le imprese». La cifra «solo per iniziare» è di circa 15 milioni di euro», ha spiegato il ministro. «Lo Stato non si può permettere che una multinazionale americana venga qui ad ottobre, firmi un accordo e poi dopo sette mesi decide di mettere per strada 450 persone. Soprattutto se questa multinazionale ha preso negli ultimi anni cinquanta milioni di euro di



L'incontro di ieri al Mise con Luigi Di Maio

incentivi», ha continuato Luigi Di Maio. Sul taglio degli incentivi pubblici all'azienda, se questa non troverà una soluzione entro sette giorni, il ministro ha poi aggiunto «questa impresa stava per avere anche altri soldi che lo Stato le stava per dare, sulla base di un accordo» ma se questo accordo non si rispetta «e si pensa di poter chiudere dall'oggi ai domani uno stabilimento con 450 persone - che possono essere mio zio, mio fratello, un mio amico - tutte persone che possono finire per strada -

allora lo Stato non ci sta, attenzione». I rappresentanti di Whirlpool «sono venuti al Ministero a firmare un accordo 7 mesi fa e in 7 mesi non ci cambiano le carte in tavola quando ci si è impegnati per tre anni a portare commesse dalla Polonia in Italia e far lavorare i cittadini italiani», ha aggiunto Di Maio concludendo che su questo «ci faremo rispettare e fra 7 giorni al massimo mi aspetto nuovo tavolo con una soluzione da parte loro. Perché noi le soluzioni le abbiamo già date, ci

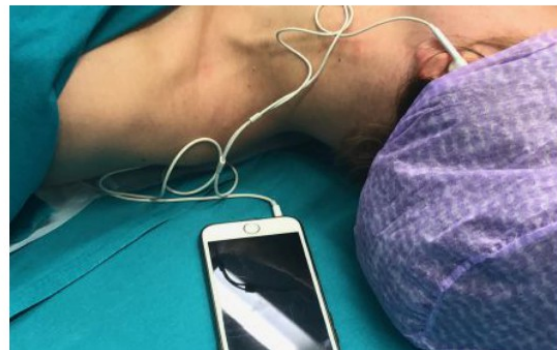
abbiamo messo i soldi degli italiani in questi insediamenti produttivi e ce li riprendiamo se le cose non vanno bene». Che il clima fosse teso era già chiaro fin dalla vigilia dell'incontro, da un lato i lavoratori che in questi giorni hanno incrociato le braccia in tutti gli stabilimenti del gruppo, Cassinetta compresa. Dall'altro il governo che ha cercato di mettere alle strette l'azienda. Il ministro si è presentato agguerrito al tavolo, usando anche toni duri nei confronti del management aziendale. «Non si prende per il culo lo Stato italiano. Non con me, non con questo governo» ha esordito il ministro all'inizio dell'incontro. Da parte loro, i dirigenti Whirlpool hanno risposto in maniera fufosa: «Non vogliamo chiudere - hanno detto - ma individuare soluzioni per garantire posti di lavoro sostenibili a lungo tempo. Oggi una soluzione non l'abbiamo». Insomma, nessun passo in avanti. Intanto, questa mattina, i lavoratori dello stabilimento di Napoli si riuniranno in assemblea per valutare le iniziative da intraprendere.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALA OPERATORIA

La struttura diretta dal professor Fabio Ghezzi tra le prime in Italia per numero di isterectomie per patologie benigne



Musica dal telefonino da ascoltare sotto i ferri

GINECOLOGIA Allenta lo stress. Pazienti da tutta Italia al "Del Ponte"



L'ospedale Del Ponte. In alto: telefonino in chirurgia (Blitz)

In ospedale per un intervento chirurgico importante, con l'attenzione del chirurgo anche all'aspetto emotivo e di controllo dello stress per la paziente. In sala operatoria, si entra infatti con la play list personalizzata. «Agiamo in un contesto di grande attenzione del benessere e della serenità della paziente», dice il professor Fabio Ghezzi direttore della Ginecologia e Ostetricia all'ospedale Del Ponte e ordinario dell'Università dell'Insubria che, forte della certezza dell'interconnessione del "suo" reparto, non teme di commentare un aspetto che nulla ha a che fare, in modo diretto, con la chirurgia oncologica e miniminvasiva. Il progetto ha già portato a

patologie oncologiche. La Ginecologia varesina è tra le prime in Italia per numero di interventi di asportazione dell'utero eseguiti annualmente e per la percentuale di questi eseguiti in chirurgia mini-invasiva. Il numero di operazioni per patologie benigne è così elevato da porre l'ospedale Del Ponte ai vertici nazionali per quantità di procedure: l'ospedale cittadino è tra i primi cinque a livello nazionale. «Il numero di interventi chirurgici maggiori eseguiti nei primi 5 mesi dell'anno, 630 casi - dicono i dati diffusi dall'Asst Sette Laghi - è stato di 40 casi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento considerevole dei casi oncologici».

Esperimento già replicato in oltre cinquanta casi. Ogni anno tremila ricoveri

La Ginecologia varesina conta 29 medici, 39 posti letto e 10 di patologia della gravidanza (oltre a 43 di ostetricia). Solo la Ginecologia con i suoi 3 mila ricoveri l'anno circa, è punto di riferimento per tantissime donne che provengono da ogni parte della Penisola. Il 20 per cento delle pazienti vive infatti fuori dal "bacino d'utenza" dell'Asst Sette Laghi e dalla Lombardia. Il professor Fabio Ghezzi, inoltre, è professore aggiunto all'Università di Vienna dal 2017. Un riconoscimento che viene conferito a studiosi e ricercatori che si sono distinti per l'attività di ricerca in collaborazione con l'ateneo della capitale austriaca e per l'attività di insegnamento svolta a Vienna. È intenso lo scambio culturale tra il reparto della Ginecologia varesina e quello analogo austriaco. Diversi docenti austriaci hanno frequentato il reparto e le sale operatorie dell'ospedale Del Ponte per mettere a punto ricerche scientifiche e per affinare tecniche chirurgiche.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI MATTINA

Chirurgia mini invasiva in diretta con Mosca

Collegamento con l'équipe di Fabio Ghezzi

Ieri mattina il professor Fabio Ghezzi, direttore della Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale Del Ponte di Varese e ordinario all'Università dell'Insubria, è entrato in sala operatoria con la sua équipe per eseguire un intervento di chirurgia ginecologica mini-invasiva. Uno dei tanti che svolge quotidianamente e per il quale l'ospedale varesino è un centro di eccellenza riconosciuto a livello internazionale. Ed è proprio per questo che, ad assistere in diretta all'intervento, c'era la platea del convegno "Moscow Endosurgery" in corso al Moscow Scientific Institute in Obstetrics and Gynecology di Mosca. Una platea importante, a cui hanno partecipato esperti provenienti da vari paesi europei e asiatici. In particolare, l'operazione a cui hanno chiesto di assistere da Mosca è un intervento di isterectomia totale, cioè l'asportazione dell'utero, per una neoplasia, con tecnica mini e micro-chirurgica. Si tratta di un intervento complesso, eseguito utilizzando strumenti del calibro di 2-3 millimetri inseriti attraverso mini-incisioni sull'addome. I benefici sono innanzitutto un minimo dolore post-operatorio e una miglior convalescenza, ma anche una miglior precisione chirurgica, resa possibile grazie alla tecnologia all'avanguardia a disposizione al Del Ponte, che si distingue dalla laparoscopia convenzionale proprio per il minor calibro degli strumenti. Proprio sul tema delle possibili applicazioni della chirurgia mini-invasiva per il trattamento sia delle patologie benigne (fibromi, cisti ovariche) sia delle patologie oncologiche, lunedì Ghezzi ha tenuto via teleconferenza una lettura magistrale nell'ambito del convegno moscovita. «È un motivo di orgoglio per me partecipare da Varese a questo evento internazionale - spiega il professor Ghezzi - perché è un riconoscimento della professionalità delle persone con cui lavoro tutti i giorni e che difficilmente sono riuscito a trovare all'estero. In particolare mi riferisco al gruppo degli anestesisti diretti dal dottor Luigi Andrea Ambrosoli e al gruppo degli infermieri strumentisti e al personale di supporto che quotidianamente, e non senza difficoltà, con tanta passione e buona volontà ci permettono di ottenere risultati lusinghieri come quello odierno. Un plauso va anche fatto al personale del servizio di ingegneria e di informatica per aver permesso la realizzazione di questo evento».



Fabio Ghezzi (foto Blitz)

OGGI E DOMANI

ReumaDays: controlli in piazza

Dubbi sulle malattie reumatiche? Pensate di soffrire di una patologia o volete sottoporvi a una valutazione con uno specialista? Oggi e domani, dalle 10 alle 18, in piazza Repubblica, in occasione dei #ReumaDays, la Società italiana di Reumatologia propone incontri con medici specialisti reumatologi, sarà possibile effettuare dimostrazioni pratiche di ecografie muscolo-scheletriche reumatiche, videocapillaroscopia e valutazioni del rischio osteoporotico. I medici saranno a disposizione per colloqui privati. Saranno inoltre presenti i volontari delle associazioni dei malati reumatici, come Alomar, presieduta da Gabriela Rusconi, al fianco della Struttura semplice di Reumatologia da tanti anni. Oggi alle 10, ad aprire l'evento, ci sarà il responsabile Luigi Steidl, quindi vi saranno incontri e tavole rotonde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla controsoffitto all'ospedale di Circolo

Date : 5 giugno 2019

Questa mattina (mercoledì) è crollato un pezzo di controsoffitto di un corridoio nella zona vecchia dell'ospedale di Circolo, all'ingresso del padiglione centrale. Fortunatamente nessuno si è fatto male ma lo spavento è stato tanto. Il controsoffitto è crollato proprio davanti alla macchinette distributrici di bevande. La segnalazione è di un nostro lettore. L'area è stata circonscritta ed è stato creato un percorso alternativo per raggiungere ambulatori di urologia e le aule di formazione.

Damiani (Fim Cisl): «Whirlpool sbaglia le stime e poi licenzia»

Date : 4 giugno 2019

Al giudizio di «[inaffidabilità](#)», pronunciato dai sindacati metalmeccanici all'indomani dell'annuncio da parte dei vertici di **Whirlpool** della chiusura di **Napoli**, **Alessandra Damiani**, segretario nazionale della **Fim Cisl**, ci aggiunge il **carico da novanta**. Nella seconda convocazione del tavolo delle parti sociali al **Mise di Roma**, la sindacalista ha ricordato ai manager della multinazionale americana e al ministro **Luigi di Maio** che nell'ottobre 2018, quando venne presentato il **piano industriale 2019-2021**, ci fu una «**rimodulazione**» dello stesso sulla base delle stime prudenziali presentate dall'azienda, cioè più basse rispetto a quelle che avrebbero dovuto essere le risposte del mercato ai prodotti **Whirlpool**, stime che portarono alla sottoscrizione di quell'accordo.

«A distanza di sette mesi - continua Damiani - venite di nuovo a spiegarci che quelle **previsioni non si sono rivelate corrette** e che la risposta del mercato, rispetto a quello che avevate previsto, non c'è stata. Quindi oggi noi abbiamo un problema su Napoli la cui soluzione è quella che avete proposto. Per noi quel piano aveva una sua logica e deve continuare ad averla, credo che **voi oggi ci dovete convincere anche rispetto a che tipo di strategia e commerciale e di marketing** questa azienda decide di implementare, perché con questo trend fra sei mesi ci venite a spiegare che le stime prudenziali che avete fatto su altri prodotti non sono più queste e che quindi ci ritroveremo con **altri problemi**. La credibilità di qualunque piano industriale passa anche dal comprendere e dall'essere convinti che le strategie che un'impresa mette in campo siano funzionali a dare una risposta occupazionale nei siti all'interno di questo Paese, altrimenti tutte le volte che **ci troviamo di fronte a un balletto dei numeri**, prudenziali o meno che siano, ci ritroveremo a far discussioni che sono spiacevoli per tutti».

Marco Praderio è il nuovo direttore generale di Aler

Date : 4 giugno 2019

Marco Praderio è il nuovo **direttore generale di Aler**. La nomina è stata formalizzata venerdì scorso e Praderio è pronto ad entrare in forza all'Azienda Lombarda per l'Edilizia residenziale di Varese, Como, Monza e Brianza e Busto Arsizio.

Cinquantuno anni, laureato in scienze politiche all'Università degli Studi di Milano con diploma di alta formazione in "Management of international business" conseguito nel 2012 presso il MIP Politecnico di Milano, Praderio ha ricoperto ruoli di coordinamento presso istituzioni pubbliche e private: fra l'altro è stato segretario generale/direttore Generale di **Confapi Varese**, dirigente responsabile della segreteria di **un gruppo politico del Consiglio regionale** della Lombardia e dirigente responsabile della segreteria particolare di un componente dell'**Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale**.

Al curriculum si aggiungono anche nomine di governance come quella di **Consigliere nel consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi dell'Insubria** e nel consiglio di amministrazione di enti del sistema regionale quali **Irer ed Eupolis**.

«Accogliamo con entusiasmo il dottor Praderio alla direzione della grande squadra Aler - **ha commentato il presidente di Aler Bonassoli** -. La sua pluriennale esperienza in posizioni dirigenziali nella Pubblica Amministrazione sarà certamente un punto di forza per l'Azienda, per lavorare sinergicamente alla complessa gestione del patrimonio immobiliare pubblico e dei servizi connessi. A lui quindi un grazie per aver accolto questa nuova sfida e l'augurio di un buon lavoro. Un doveroso ringraziamento anche al Dott. Aurelio Pirovano che dalla mia nomina ad oggi ha garantito, con professionalità e dedizione, la continuità della gestione aziendale e che manterrà il ruolo di Responsabile dell'U.O.G. di Como».

Al Direttore Generale spettano la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'azienda, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'ente verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, nei limiti stabiliti dallo Statuto; è inoltre responsabile della gestione e dei relativi risultati.

Marco Praderio è stato anche **appena eletto nel Consiglio comunale di Casciago** con la lista appoggiata da Lega e Forza Italia.

"All'ospedale Ondoli nessuna soppressione ma riorganizzazione"

Date : 4 giugno 2019

Un ospedale che in sei mesi è entrato in rete con tutta l'Asst Sette Laghi. Personale assunto per sostituire chi stava lavorando in convenzione perché dipendente dall'Asst Valle Olona.

I risultati ottenuti in pochi mesi sono soddisfacenti per la direzione strategica dell'asst Sette Laghi che rimane perplessa davanti alle critiche e alle accuse mosse dal sindacato Uil: **«Nessuna soppressione della pronta disponibilità radiologica è prevista** - assicura il direttore generale **Gianni Bonelli** - tanto più che essa rappresenta un **requisito per l'accreditamento**».

Nessuna diminuzione di servizio, solo una riorganizzazione del personale che garantisce a tutti gli utenti delle diverse aree la stessa qualità di servizio. Tranne l'ospedale di Varese, che ha una presenza costante per dimensioni di pronto soccorso sia per la presenza del trauma center, **all'Ondoli è stato replicato lo stesso sistema di assistenza degli altri presidi:** «Stiamo procedendo ad una **nuova articolazione della pronta disponibilità** in maniera funzionale ai tre **Ospedali del Presidio del Verbano**, che renderà il servizio più efficace anche per Angera». In particolare, ogni esame radiologico eseguito ad Angera potrà essere sottoposto all'**attenzione della guardia radiologica e neuroradiologica aziendale. L'Ospedale di Angera non è 'passato sotto' l'ASST dei Sette Laghi, ma è entrato a farne parte** - ha precisato Bonelli - Le parole sono importanti e io tengo a sottolineare questo aspetto, così come l'impegno con cui stiamo lavorando affinché questo ospedale sia al più presto pienamente integrato nella nostra organizzazione. E ci stiamo lavorando non da sei mesi, come si dice nell'articolo, **ma da cinque, e solo da tre mesi la mia Direzione è al completo.** In questo arco di tempo abbiamo lavorato per inserire questo Ospedale nella nostra Azienda garantendo la continuità dei servizi, pur potendo disporre di personale che, **in una parte non trascurabile, non ci è stato assegnato, ma ha operato in virtù di convenzioni** che sarebbero scadute già lo scorso febbraio se io non mi fossi attivato, come prima cosa, per una proroga».

E che l'integrazione di Angera all'interno dell'Azienda sia ben avviata, i fatti lo dimostrano: dopo l'avvio di un progetto pilota quale quello dell'**Ostetrica di famiglia** e in attesa di potenziare, grazie al prossimo arrivo di tre nuove apparecchiature, l'attività di **Ginecologia**, dalla settimana prossima l'Ondoli sarà completamente inserito nella rete dell'ASST dei Sette Laghi, condividendone appieno i sistemi informativi. In termini pratici, significa che non solo dal **CUP di Angera sarà possibile prenotare visite ed esami sulle altre sedi aziendali e viceversa**, ma anche che medici e infermieri di Angera potranno accedere a tutti i servizi applicativi aziendali, dal portale di reparto a quello di Pronto Soccorso, dal servizio di gestione della degenza al portale della radiologia, grazie al quale sarà possibile condividere tutte le immagini radiologiche a livello aziendale.

Nessuna riduzione è avvenuta nemmeno per quanto riguarda i posti letto: Ginecologia e Medicina, infatti, hanno lo stesso numero di posti letto che avevano a gennaio, quando l'Ospedale è entrato nell'ASST dei Sette Laghi.

E' invece stata avviata e sarà **operativa da luglio la riorganizzazione dei Laboratori angeresi**, che saranno a breve collegati alla sede centrale di Varese: **il cittadino continuerà a sottoporsi al prelievo ad Angera, ma i campioni saranno analizzati al Circolo, ad eccezione delle urgenze.** In questo modo si amplierà la gamma di analisi che potranno essere eseguite, sfruttando il parco tecnologico e le professionalità dei laboratori varesini, e sarà garantita la massima qualità possibile all'attività di analisi: è dimostrato infatti che il margine di approssimazione delle analisi di laboratorio è tanto più basso e tendente a zero quanto maggiore è la frequenza con cui le macchine svolgono l'attività stessa di analisi.

«Per quanto riguarda il **magazzino** - conclude il DG - anche qui è in corso un ripensamento globale della logistica dei farmaci e dei beni economici che però non riguarda solo la sede di Angera, ma tutta l'Azienda».